

la tribuna

DEL SALENTO

ANNO XVIII - N. 27 - L. 150 □ LECCE, 15 GIUGNO 1976

LETTERE

OPIS - Ci scrive un ricoverato

Caro direttore,

sono un malato ricoverato da diversi anni all'ospedale psichiatrico prima di Lecce e dall'agosto del '68 al reparto distaccato di Strudà. Leggo il vostro giornale da quando, capitatomi per caso tra le mani, pubblicaste un articolo sulle discutibili condizioni igieniche di alcuni reparti dell'OPIS di Lecce. Vivo da anni in ospedale e, per forza di cose, conosco e mi stanno a cuore i problemi di esso e della moderna psichiatria. Seguo con molto interesse i vostri articoli, le interviste con i malati e col prof. Stefanachi e trovo utili queste iniziative perchè così noi possiamo conoscere il risultato di riunioni, conferenze, dibattiti, tavole rotonde a cui partecipa il nostro direttore; in tal modo, inoltre, si può sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi della psichiatria che devono essere i problemi di tutti i cittadini, sani e malati, così come è nello spirito della riforma psichiatrica e nelle intenzioni di quanti la auspicano.

Parlare oggi di psichiatria moderna significa parlare di nuove strutture e di nuovi metodi di cura, di ospedali aperti e di comunità terapeutiche, della settorializzazione dell'assistenza psichiatrica, dei centri di igiene mentale, della psico-socioterapia, della svago-terapia ecc.. Il prof. Stefanachi, a Strudà, applica per quanto può i nuovi metodi: voi stessi avete potuto vedere che alcuni di noi escono in paese soli o accompagnati dall'infermiere e come risultato si è avuto che tanti ammalati, essendo migliorati, sono stati dimessi e quasi nessuno è tornato all'ospedale.

Noi del reparto di Strudà ci sentiamo uomini tra gli altri uomini, allo stesso livello umano. Non più quindi diversi come certe concezioni, ormai superate, ci ritenevano; non siamo più chiusi tra alti muri e pesanti sbarre di ferro. L'autoritarismo e il paternalismo sono quasi scomparsi per dar posto a nuovi rapporti interpersonali tra medici, infermieri, suore e ammalati improntati alla massima cordialità e basati sulla reciproca stima e fiducia. E se per la distanza dalla sede centrale di Lecce ci troviamo in una situazione sfavorevole, non potendo partecipare ad alcune manifestazioni svagoterapiche come cinema, balli, gare sportive, per altri aspetti siamo avvantaggiati in quanto il reparto di Strudà si trova nel centro abitato del paese e si presta bene ad essere un centro aperto. Io esco da quasi due anni e mi sento libero.

Cordiali saluti.

Cleto Peroni